
W.T. Hornaday, *Lo sterminio del bisonte americano* (1889)

a cura di

Matteo Ermacora

William Temple Hornaday e “lo sterminio dell’bisonte americano”

Tra il 1871 e il 1883 si consumò lo sterminio del bisonte americano. I coloni alla ricerca di nuovi spazi per l’agricoltura, i reparti dell’esercito americano e i cacciatori di pellicce distrussero le mandrie di bisonti delle Grandi pianure, portandole sull’orlo dell’estinzione. Con la pubblicazione di “The Extermination of the American Bison” nel 1889, William Temple Hornaday, naturalista, tassidermista per lo Smithsonian Institute, fornì una prima accurata ricostruzione delle motivazioni e delle dinamiche di questo processo¹. Nel 1899 di circa 30 milioni di bisonti presenti nel Nord America agli inizi del secolo non ne erano rimasti che poco più di un migliaio, mentre l’areale di distribuzione di questa specie, assediata da cacciatori e da allevatori, si era drasticamente ridotto, una catastrofe ambientale accompagnata dal tracollo delle popolazioni native, forzatamente relegate nelle riserve². L’opera fu redatta dopo le spedizioni che Hornaday affrontò in Montana per reperire alcuni esemplari di bisonti da inserire in diorami per le collezioni del museo; pur appassionato cacciatore sportivo, la presa d’atto dello sterminio del bisonte nelle Grandi pianure lo spinse ad abbracciare la causa conservazionista e a redigere il volume che documentava la distruzione di questo mammifero, promuovendo presso l’opinione pubblica americana la necessità di tutela e di ripopolamento prima della sua definitiva estinzione. In questa direzione Hornaday ebbe modo di offrire rifugio ad un piccolo nucleo di bisonti nello Zoo di New York, di cui era direttore e, nel 1905, con il sostegno del presidente degli Stati Uniti, Theodore Roosevelt, assieme a Henry Bayles, fondò e presiedette

¹ William T. Hornaday, *The Extermination of the American Bison, with a sketch of its discovery and life history*, in *1887 Annual Report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution*, Government Printing Office, Washington 1899, pp. 367-548. Per la biografia di Hornaday, le caratteristiche dell’opera e il contesto storico e culturale si rimanda al saggio di chi scrive nella sezione ricerche di questo numero di DEP. La traduzione è a cura di Matteo Ermacora.

² Al gennaio del 1889 Hornaday stimava che rimanessero nell’intero Nord America solo 1.091 esemplari, di cui soli 85 nelle Grandi pianure (Texas, Colorado, Wyoming, Montana, Dakota), 456 bisonti in cattività nei parchi o presso privati, altri 550 capi allo stato brado nel Canada occidentale. Hornaday, *The Extermination of American Bison*, cit. p. 520.

la American Bison Society, un organismo che promuoveva la tutela dei bisonti e la creazione di riserve nazionali.

Il volume “The Extermination of the American Bison” si configura come un trattato naturalistico ma anche come un duro atto di accusa contro nativi, cacciatori di pellicce e inerzia del governo americano, indifferente allo sterminio del bisonte; consapevole che il bisonte era sull’orlo dell’estinzione, l’opera di Hornaday era pervasa da un forte afflato morale, volto a convincere il pubblico della necessità di preservare la selvaggina e l’ambiente, e ad impedire che si ripetesse ciò che era accaduto nelle Grandi pianure. Mentre i primi capitoli del volume hanno un taglio eminentemente naturalistico e zoologico, la sezione centrale che riportiamo in questa sede descrive nel dettaglio le motivazioni, gli attori e le dinamiche che portarono alla distruzione del bisonte, evidenziando le diverse “tappe” dello sterminio, il ruolo di nativi e cacciatori di pelli, l’importanza dello sviluppo delle ferrovie, dei mercati internazionali e dei processi di colonizzazione dell’Ovest. Utilizzando varie tipologie di fonti – resoconti militari, memorie di esploratori e di cacciatori, testimonianze commercianti di pellicce, articoli di stampa – Hornaday ricostruisce quindi un quadro accurato della distruzione del bisonte, fornendo le statistiche delle uccisioni, gli spostamenti dei cacciatori al seguito delle mandrie, le tecniche di uccisione e di lavorazione di carni, pelli e ossa. Ne risulta un quadro segnato da avidità, crudeltà, sprechi, desiderio di risoluzione della “questione indiana”, una sorta di drammatico affresco del carattere predatorio della conquista della frontiera americana.

* **

The Extermination of the American Bison

IV. Le tappe dello sterminio

1. La fase di distruzione saltuaria, dal 1730 al 1830.

[p. 484] La scomparsa del bisonte³ da tutto il paese ad est del Mississippi fu uno degli inevitabili risultati dell’avanzata della civiltà. Ai primi pionieri che dovettero lottare con la natura per le necessità della vita, questo prezioso animale avrebbe potuto benissimo sembrare un dono offerto dalla mano della Provvidenza. Durante i primi anni nel nuovo paese, i pochi animali domestici che i coloni avevano portato con sé erano troppo preziosi [p. 485] per essere uccisi come cibo, pertanto per un lungo periodo i coloni si servirono degli animali selvatici delle foreste e della prateria per la propria scorta quotidiana di carne. Era il tempo in cui nessuno si soffermava a pensare all’importante ruolo svolto dai nostri animali selvatici nell’insediamento di questo paese, e anche adesso nessuno ha tentato di calcolare il minor grado di rapidità con il Paese avrebbe preso la sua strada verso ovest senza il bisonte, il cervo, l’alce e l’antilope. Gli Stati occidentali e i Territori [degli Stati Uniti] prestano poca attenzione al massacro sfrenato di cervi e alci attualmente in corso nelle loro foreste, ma

³ Nel testo originale il termine utilizzato è quello di “buffalo”. Nella traduzione si è preferito utilizzare il termine scientifico bisonte. In Nord America esistono due sotto-specie di bisonte, il bisonte delle pianure (*Bison bison bison*) e il bisonte dei boschi (*Bison bison athabasca*).

verrà presto il tempo in cui gli agricoltori entreranno in quelle regioni e troveranno che l'assenza di selvaggina è una questione molto seria. Sebbene il bisonte sia stata la prima specie selvatica a scomparire prima dell'avanzata della civiltà, ha svolto un buon compito in un periodo altamente critico. La sua grande quantità di carne ha permesso di sopravvivere a molte famiglie affamate e la sua ampia pelliccia ha reso un buon servizio sui carri e sulle slitte dei coloni nei mesi invernali. Quando la selvaggina è diventata scarsa, le mandrie addomesticate hanno il suo posto e la caccia è diventata un passatempo invece che una necessità. Come ci si potrebbe aspettare, dal momento in cui il bisonte fu visto per la prima volta dagli uomini bianchi, è sempre stata una grande preda, ed essendo il più grande dei quadrupedi terrestri, è stato naturalmente il primo a scomparire. La mano di ogni uomo si rivolse contro di lui. Mentre la sua scomparsa dagli Stati Uniti orientali era principalmente dovuta al colono che uccideva la selvaggina come mezzo di sussistenza, c'erano alcuni che fecero dell'uccisione di quegli animali un'attività economica continuativa. Ciò avveniva quasi esclusivamente nelle immediate vicinanze di sorgenti salate, attorno alle quali i bisonti si radunavano in gran numero e rendevano facile la loro strage⁴.

Thomas Ashe ha raccolto alcuni elementi molto interessanti su questo aspetto. Parlando con un anziano che nell'ultima parte del secolo scorso si era costruito una casa di tronchi "sui confini immediati di una sorgente salata", nella Pennsylvania occidentale, allo scopo di uccidere le immense mandrie di bisonti che frequentavano quel luogo, il signor Ashe affermava che nei primi due anni lui e alcuni suoi compagni uccisero 600-700 di queste nobili creature solamente per la loro pelle, che valeva solo 2 scellini l'una; dopo questo "lavoro di morte" dovettero lasciare il luogo fino alla stagione successiva, fino a quando i lupi, orsi, pantere, aquile, corvi, ecc., non avessero divorato le carcasse e abbandonato il luogo per cacciare altre prede. Nei due anni successivi le stesse persone uccisero in gran numero le prime mandrie che arrivarono, scuoiarono i capi e lasciarono i loro corpi esposti al sole e all'aria; ma ben presto ebbero ragione di pentirsene, poiché le rimanenti mandrie, man mano che si avvicinavano, si fermavano, guardavano i corpi mutilati e putridi, gemevano dolorosamente o urlavano furiosamente, e fecero immediatamente ritorno nelle praterie con una corsa insolita, senza assaporare la loro sorgente preferita o leccare la terra impregnata, [p. 486] che un tempo era la loro occupazione più piacevole; né loro né altri bisonti fecero nuovamente ritorno in quel luogo. La storia di ciò che accadde in quella primavera si ripeteva nelle altre parti abitate di questo mondo occidentale; la carneficina delle bestie era analoga ovunque. Ho incontrato un uomo che aveva ucciso duemila bisonti con le sue stesse mani, e altri senza dubbio avevano fatto la stessa cosa. A causa di tali fatti, in questo momento a est del Mississippi non si trova un solo bisonte, tranne alcuni addomesticati o portati attraverso il paese in spettacoli pubblici. Ma, fortunatamente, non ci sono prove che un tale massacro come quello descritto dal signor Ashe fosse diffuso, e c'è motivo di credere che fino agli ultimi quarant'anni il bisonte fosse sacrificato in larga parte per il massimo bene comune⁵. Da Coronado al generale Frémont non c'è stato esploratore del territorio degli Stati Uniti che non abbia avuto occasione di benedire il bisonte, e il suo grande

⁵ Thomas Ashe, *Travels in America in 1806*, Phillips, London 1808.

valore per l'umanità può essere difficilmente sopravvalutato, anche se questo fatto può essere dimenticato da molti. La scomparsa del bisonte dagli Stati Uniti orientali è dovuta al suo consumo come alimento. Fu molto graduale, come la marcia della civilizzazione, e, date le circostanze, assolutamente inevitabile.

In un paese così densamente popolato così come divenne rapidamente questa regione, il mammut avrebbe potuto sopravvivere all'estinzione con la stessa facilità del bisonte. Tranne quando quest'ultimo divenne vittima di un massacro indiscriminato, c'erano pochi motivi per lamentarsi del suo destino, se non per motivi che possono essere considerati puramente sentimentali. Ha assolto ad uno scopo eccellente nello sviluppo del paese. Ancora nel 1875 gli agricoltori del Kansas orientale avevano l'abitudine di fare viaggi ogni autunno nella parte occidentale dello stato per procurarsi carri carichi di carne di bisonte da utilizzare come scorta per l'inverno. Finché è durato in quelle zone, anche gli agricoltori del Texas, del Nebraska, del Dakota e del Minnesota attinsero in larga parte al bisonte come approvvigionamento. L'uccisione del bisonte a ovest delle Montagne Rocciose era una caccia legittima, per procurarsi cibo e vestiti piuttosto che per pelli commerciabili. In nessuna parte dell'intera regione la specie era numerosa, sebbene nelle montagne stesse, in particolare nel Colorado, a breve distanza dalle grandi praterie dell'est, i primi esploratori e pionieri ne videro un gran numero. Ma a occidente, lontano dalle montagne, si incontravano molto raramente, e la loro totale distruzione in quella regione era ormai un fatto compiuto. Secondo il professor J. A. Allen la completa scomparsa del bisonte a ovest delle Montagne Rocciose avvenne tra il 1838 e il 1840.

2. Il periodo del massacro sistematico, dal 1830 al 1838.

Veniamo ora a una storia che preferirei non scrivere. Questa vicenda è una vergogna per il popolo americano in generale e per i Territori occidentali, lo Stato e il Governo in particolare. Farà in modo che le generazioni [p. 487] successive ci considerino in possesso delle principali caratteristiche dei selvaggi e dei predatori: crudeltà e avidità. Saremo paragonati alla tigre assetata di sangue della giungla indiana, che uccide una dozzina di buoi in una volta quando sa di poterne mangiare solo uno. Per certi versi, i bianchi che si dedicarono al massacro sistematico del bisonte erano selvaggi tanto quanto gli indiani Piegan, che spingevano un'intera mandria su un precipizio per assicurarsi una settimana di razioni di carne per un singolo villaggio. Gli uomini che uccidevano i bisonti per la loro lingua e quelli che, per sport, li uccidevano sparando dai vagoni ferroviari erano assassini. In nessun modo l'uomo civilizzato regredisce così rapidamente al suo stato precedente come quando è solo sul campo con gli animali. Dategli una pistola e qualcosa che possa uccidere senza mettersi nei guai, è subito di nuovo un selvaggio, trovando uno squisito piacere nello spargimento di sangue, nel massacro e nella morte, se non per guadagno, allora solo per la gioia e la felicità che ne derivano.

Non esiste alcun tipo di guerra contro la selvaggina troppo ingiusta, troppo poco raccomandabile o troppo meschina per essere intrapresa dagli uomini bianchi se possono farlo solo con sicurezza per le loro preziose carcasse. Spareranno ai bisonti e alle antilopi dai treni in corsa, spingeranno i cervi nell'acqua con il segugio che taglia loro la gola a sangue freddo, uccideranno i caprioli con i cerbiatti di appena una settimana, uccideranno i cerbiatti a dozzine per la loro pelle maculata, massacreranno

cervi, alci e caribù inermi nella neve, proprio come fanno i lupi; stermineranno con i fucili le anatre selvatiche su tutta la costa atlantica per fornire i mercati urbani; uccideranno le capre delle Montagne Rocciose per pelli del valore di soli 50 centesimi al pezzo, uccideranno grandi quantità di trote con la dinamite e così via fino alla fine.

Forse il compito più gigantesco mai intrapreso in questo continente nell'ambito della caccia indiscriminata alla selvaggina è stato lo sterminio del bisonte nella grande regione dei pascoli operato dai cacciatori di pelli. Probabilmente la brillante rapidità e il successo con cui fu portata a termine quell'altissima impresa fu motivo di sorpresa anche per coloro che vi parteciparono. La storia del massacro non è affatto lunga. Il periodo di abbattimento sistematico del bisonte iniziò naturalmente con i primi sforzi organizzati in direzione economico-commerciale. Sebbene la specie fosse stata costantemente spinta verso ovest per cento anni dall'avanzata degli insediamenti e durante tutto quel tempo fosse stata cacciata per la carne e le pelli, il suo sterminio non iniziò che nel 1820, o giù di lì. Come affermato in precedenza, svariate persone avevano fatto uccidere bisonti per vendere le loro pelli prima di quel momento, ma tali casi erano davvero eccezionali. A quel tempo il bisonte era completamente estinto in tutta la regione situata a est del fiume Mississippi, tranne in una parte del Wisconsin, dove sopravvisse fino al 1830 circa. Nel 1820 si verificò la prima spedizione organizzata di caccia al bisonte su vasta scala partendo dall'insediamento del Red River, Manitoba, nel quale 540 carri procedettero verso i luoghi di caccia. [p. 488] Prima di allora i bisonti venivano trovati abbastanza vicino agli insediamenti intorno a Fort Garry, tanto che ogni colono poteva cacciare in modo indipendente; ma siccome le mandrie venivano allontanate sempre più, ci volle uno sforzo organizzato e un lungo viaggio per raggiungerle. L'American Fur Company stabilì postazioni commerciali lungo il fiume Missouri, una alla foce del fiume Tetón e un'altra alla foce dello Yellowstone.

Nel 1826 fu istituito un avamposto alla base orientale delle Montagne Rocciose, all'estremità del fiume Arkansas, e nel 1832 un altro in corrispondenza dell'estremità della South Fork del Platte, vicino a dove ora si trova Denver. Entrambe si trovavano su quello che allora era il confine occidentale della distesa dei bisonti. Altrove c'erano numerosi altri avamposti, il più vicino possibile al miglior terreno di caccia, e allo stesso tempo dove sarebbero state più accessibili ai cacciatori, sia "bianchi" che "rossi". Come si potrebbe supporre, gli indiani furono incoraggiati a uccidere i bisonti per le loro pelli, e questo è ciò che George Catlin scrisse alla foce del fiume Tetón (Pyatt County, Dakota) nel 1832 riguardo a questo commercio⁶: "Sembra duro e crudele (non è vero?) che noi persone civili, con tutti i lussi e le comodità del mondo che ci circonda, dovremmo estrarre dal dorso di questi utili animali le pelli per il nostro lusso, lasciando che le loro carcasse siano divorate dai lupi; che dovremmo prelevare da quei luoghi circa centocinquanta o duecentomila delle loro pelli all'anno, la maggior parte delle quali viene prelevata da animali che vengono uccisi espressamente per la pelle, in una stagione in cui la carne non è curata e conservata, e per ciascuna delle quali pelli l'indiano ha ricevuto solamente una pinta di whisky! Quella quota di capi, o quasi, viene uccisa ogni anno, oltre al numero che

⁶ George Catlin, *North American Indians*, I, Egyptian Hall, London 1841, p. 263.

viene necessariamente ucciso per la sussistenza di trecentomila indiani, che vivono principalmente del bisonte”. L’autore dichiarò inoltre che il commercio di pellicce in quei “grandi regni occidentali” era allora limitato principalmente all’acquisto di pelli di bisonte.

1. *I meticci del Red River.*

Nel giugno 1840, quando i meticci del Red River si riunirono a Pembina per la loro spedizione annuale di caccia al bisonte, si radunarono come segue:

Carri		1.210
Cacciatori	620	1.630
Donne	650	
Ragazzi e ragazze	360	
Cavalli (buffalo runners)		403
Cani		542
Cavalli da tiro		655
Buoi da tiro		586
Scuoiatori		1.240

Il valore complessivo dei materiali impiegati in questa spedizione e il tempo di lavoro da essa occupato (due mesi) ammontava all’enorme somma di £ 24.000. [p. 489] Sebbene i bisonti prima stazionassero a Fort Garry (vicino a Winnipeg), essi erano stati uccisi ed allontanati, tanto che nel 1840 la spedizione non ne trovò nessuno se non a 250 miglia da Pembina, che si trova sul Red River, presso il confine. A quel tempo l’estinzione della specie dal Red River al Cheyenne era praticamente completa. I coloni del Red River, aiutati, ovviamente, dagli indiani di quella regione, sono responsabili dello sterminio del bisonte in tutto il Dakota nord-orientale fino al fiume Cheyenne, nel Minnesota settentrionale e in tutta quella che oggi è la provincia di Manitoba. Non solo: man mano che la selvaggina scarseggiava e si ritirava sempre più lontano, i meticci, che disprezzavano l’agricoltura finché c’era un bisonte da uccidere, estesero le loro operazioni di caccia verso ovest lungo il Qu’Appelle fino a invadere i terreni di caccia dei Plain Crees, che vivevano nel territorio del Saskatchewan. Così fu fatta un’grande incursione nella metà settentrionale della mandria che in precedenza aveva coperto l’intera regione dei pascoli, dal Great Slave Lake al Texas centrale. Questa fu la prima traccia visibile dell’uccisione sistematica iniziata nel 1820. Fino al 1840 è ragionevolmente certo, come si vedrà dai dati forniti altrove, che con questo metodo commerciale, i meticci da soli distrussero almeno 652.000 bisonti. Già nel 1840 la caccia nel Red River veniva estesa verso sud-ovest attraverso il Dakota fino al fiume Missouri e poco oltre. Qui toccava l’ampia fascia di territorio, che costeggiava quel fiume, quest’ultimo già allora veniva regolarmente prosciugato delle sue risorse animali dai cacciatori indiani, che avevano utilizzato il fiume come base operativa e attraverso il quale le pelli venivano trasportate sui battelli a vapore. È certo che queste spedizioni annuali sul Red River nel Dakota continuarono fino al 1847, e fino a quando in seguito si poté trovare un numero qualsiasi di bisonti tra il Cheyenne e il Missouri. Allo stesso tempo, la divisione White Horse Plains, che cacciava verso ovest da Fort Garry, svolse la sua opera di distruzione con la stessa rapidità e completezza della spedizione rivale negli Stati Uniti.

Nel 1857 i Plains Crees, che abitavano il paese intorno alle sorgenti del fiume Qu'Appelle (250 miglia a ovest di Winnipeg), si riunirono in consiglio e “determinarono che, in conseguenza delle promesse spesso fatte e non mantenute dagli uomini bianchi e dai meticci, e dalla rapida distruzione da parte loro dei bisonti di cui si nutrivano, non avrebbero permesso né agli uomini bianchi né ai meticci di cacciare nel loro paese, o di attraversarlo, se non allo scopo di commerciare con la loro carne secca, pemmican, pelli e abiti di pelliccia”. Nel 1858 i Crees riferirono che tra i due rami del Saskatchewan i bisonti erano “molto scarsi”. La spedizione del professor Hind vide un solo bisonte durante l'intero viaggio da Winnipeg fino a raggiungere Sand Hill Lake, all'inizio del Qu'Appelle, vicino al ramo meridionale del Saskatchewan, dove venne incontrata la prima mandria. [p. 490] Sebbene a quel tempo la specie non fosse completamente estinta sul Qu'Appelle, di fatto lo era.

2. Nei territori dei Sioux.

Il territorio contiguo completamente spopolato di bisonti a causa della caccia sistematica fu l'intera metà meridionale del Dakota, il Minnesota sudoccidentale e il Nebraska settentrionale fino al North Platte. Questa vasta regione, un tempo area preferita di centinaia di migliaia di bisonti, era stata per molti anni il terreno di caccia privilegiato degli indiani Sioux del Missouri, dei Pawnee, degli Omaha e di tutte le altre tribù di quella regione. Gli insediamenti nello Iowa e nel Minnesota forzarono l'intera tribù dei Sioux del Mississippi ad occidente di Prairie du Chien e intorno a Fort Snelling, e accelerarono lo sterminio di tutta la selvaggina un tempo abbondante. È assolutamente certo che se gli indiani non fossero stati influenzati dai commercianti bianchi, o, in altre parole, non fossero stati indotti a cacciare e preparare ogni anno un gran numero di pellicce per il mercato, la specie sarebbe sopravvissuta molto più a lungo di quanto non accadesse. Ma ben presto la domanda si rivelò assai maggiore dell'offerta. Gli indiani, naturalmente, ritenevano necessario uccidere ogni anno un gran numero di bisonti per i propri bisogni: carne, vesti, cuoio, tepee, ecc. Quando si trattava di intensificare questa abituale caccia di altri cinquantamila o più capi ogni anno per pellicce commerciabili, non c'è da meravigliarsi che i selvaggi imprevedenti scoprissero, quando era troppo tardi, che la disponibilità di bisonti non era inesauribile. Abbastanza naturalmente, attribuirono la scomparsa dei bisonti all'uomo bianco, che era quindi un ladro, e un soggetto adatto per il coltello da scalpo. Di fatto non è mai venuto in mente ai Sioux di essere ugualmente colpevoli; era sempre il viso pallido che uccideva i bisonti; e i bianchi uccidevano sempre i bisonti Sioux. I Sioux sembravano ritenere di avere un'ipoteca su tutti i bisonti a nord del Platte, e ci volle più di una battaglia campale per convincerli del contrario. Fino al tempo in cui fu istituita la grande Riserva Sioux nel Dakota (1875-1877), quando 33.739 miglia quadrate di territorio, quasi l'intero quarto sud-ovest del Territorio, furono riservate ai Sioux, i bisonti erano molto numerosi in tutta quella regione. A est del fiume Missouri, che era il confine orientale della riserva Sioux, da Bismarck in giù, la specie era praticamente estinta già nel 1870. Ma quando divenne illegale per i cacciatori bianchi entrare nel territorio della nazione Sioux, c'erano decine di migliaia di bisonti, e il loro successivo sterminio è imputabile solo agli indiani, ad eccezione dei capi che migrarono nei terreni di caccia dei bianchi.

3. Il ruolo delle ferrovie occidentali nello sterminio del bisonte

La costruzione delle ferrovie si tradusse nel rapido sterminio di tutta la grande selvaggina lungo le linee ferrate. Nella sua impazienza di attrarre il pubblico e realizzare [p. 491] “un grande affare”, ogni nuova linea ferroviaria che attraversava un territorio contenente selvaggina faceva del suo meglio, per mezzo di pubblicità e manifesti, per attirare uomini armati. I suoi luoghi di caccia venivano messi in evidenza, e i cacciatori di professione e gli sportivi vi si riversano immediatamente, uccidendo o con l’intenzione di uccidere. Nell’ultimo anno, nell’ultimo vero rifugio per la nostra selvaggina migliore, l’unico baluardo rimasto delle pecore di montagna, delle capre, dei caribù, degli alci e dei cervi – nel nord-ovest del Montana, nel nord dell’Idaho e da lì verso ovest – proprio nel cuore di tutto ciò venne costruita la ferrovia St. Paul, Minneapolis e Manitoba, che risaliva la valle del fiume Milk fino a Fort Assiniboine e attraversava le Montagne Rocciose presso il Two Medicine Pass. Finora quella regione era stata così difficile da raggiungere che la sua selvaggina era stata protetta dal massacro generale; ma ora anch’essa deve perire. Il tracciamento della grande pista da parte degli Argonauti del 1849 nella loro corsa ai giacimenti auriferi della California prefigurò grande divisione est-ovest nella “grande mandria”, che fu aperta vent’anni dopo dalla prima ferrovia transcontinentale. A quel tempo i pionieri che “attraversarono le pianure” uccidevano i bisonti ogni volta che potevano per cibarsi, e il costante tormento sperimentato da quegli animali lungo la pista, li portò presto a ritirarsi da tale pericolo. Fu indubbiamente dovuto a questa causa che il numero di bisonti osservato da coloro che attraversarono la pianura nel 1849 e negli anni successivi fu alquanto ridotto. Ma, fortunatamente per i bisonti, i pionieri che si sarebbero fermati volentieri e si sarebbero dedicati di tanto in tanto all’eccitazione della caccia, furono costretti ad affrettarsi e compiere il lungo viaggio finché durava il bel tempo.

Fu a causa di questo fatto, e della scarsità di buoni cavalli, che i bisonti dovettero ritirarsi solo di poche miglia dalla rotta dei carri per allontanarsi dalla portata di coloro che li avrebbero volentieri cacciati. Allen Varner, di Indianola, Illinois, mi ha gentilmente riferito alcuni fatti riguardo alla presenza del bisonte, da lui osservato durante il suo viaggio verso ovest, su quello che allora era conosciuto come l’Oregon Trail. “La vecchia pista dell’Oregon andava da Independence, Missouri, al vecchio Fort Laramie, attraverso il South Pass delle Montagne Rocciose, e da lì fino a Salt Lake City. Lasciammo Independence nel maggio 1849 e ci imbattermo nel fiume Platte a Grand Island. La pista era stata percorsa poco prima di quell’anno. Non abbiamo visto alcun bisonte finché non abbiamo raggiunto il Platte, il 20 maggio o giù di lì. Lì abbiamo visto diciassette capi. Da quel momento in poi di tanto in tanto abbiamo visto piccoli gruppi; mai più di quaranta o cinquanta insieme. Non abbiamo visto grandi mandrie da nessuna parte, e devo dire che non abbiamo visto più di cinquecento capi in tutto. Il punto più occidentale in cui abbiamo visto i bisonti era più o meno a nord del Laramie Peak, e doveva essere verso il 20 giugno. Abbiamo ucciso diversi capi per la carne [p. 492] durante il nostro viaggio e li trovammo piuttosto magri. Uomini delle pianure che affermavano di sapere il perché, dicevano che tutti i bisonti che vedevamo avevano svernato in quella località, e non avevano avuto il tempo di ingrassare. La migrazione annuale dal sud non era ancora iniziata, o meglio non aveva ancora portato nessuno dei bisonti meridionali così a nord”. In pochi

anni la marea dei viaggi via terra divenne così grande che i bisonti impararono a tenersi alla larga dai pericoli della pista, e molti pionieri attraversarono le pianure senza mai vedere bisonti vivi.

4. La divisione della “grande mandria”

Fino a quando la costruzione della prima ferrovia transcontinentale non rese possibile la commercializzazione del “prodotto-bisonte”, la caccia al bisonte come attività commerciale era quasi interamente nelle mani degli indiani. Anche allora, il massacro superava di gran lunga l’incremento naturale dei capi e pertanto il restringimento del territorio abitato dai bisonti era osservato con apprensione e l’estinzione definitiva della specie era considerata un fatto scontato. Anche senza ferrovie lo sterminio della specie sarebbe avvenuto ugualmente, ma sarebbe stato ritardato di forse vent’anni. Mentre non ci si poteva aspettare preoccupazioni per il futuro da parte dei selvaggi, ed era forse naturale per i bianchi civilizzati, che pongono il possesso di un dollaro sopra ogni altra cosa, gli indiani di comune accordo sceglievano le femmine da uccidere, perché le loro pelli e la loro carne si adattavano meglio al gusto esigente del nobile pellerossa. La costruzione della ferrovia Union Pacific [p. 491] [p. 492] iniziò a Omaha nel 1865 e durante quell’anno furono costruite 40 miglia. L’anno successivo vide il completamento di altre 265 miglia, e nel 1867 furono aggiunte 245 miglia, che la portarono a Cheyenne. Nel 1868 furono costruite 350 miglia e nel 1869 l’intera linea fu aperta al traffico. Nel 1867, quando il maggiore J. W. Powell e il professore A. H. Thompson attraversarono le pianure con la Union Pacific Railway fin dove era stata costruita e da lì in poi con il carro, videro durante l’intero viaggio un solo bisonte vivo, un vecchio capo solitario, che vagava senza meta lungo la riva sud del fiume Platte. Il completamento della Union Pacific Railway divise per sempre i bisonti degli Stati Uniti in due grandi mandrie, che da allora in poi divennero note rispettivamente come le mandrie del nord e del sud. Entrambe le mandrie si ritirarono rapidamente e definitivamente dalla ferrovia e lasciarono una striscia di prateria larga oltre 50 miglia pressoché disabitata. Sebbene molte migliaia di bisonti siano stati uccisi dai cacciatori che hanno fatto della Union Pacific Railway la loro base operativa, le due grandi mandrie si ritirarono a nord e a sud così lontano che la gran parte era oltre la distanza di tiro dalle linee ferroviarie.

5. La distruzione della mandria meridionale

Il centro geografico della grande mandria meridionale durante i pochi anni della sua esistenza prima della sua distruzione era molto vicino all’attuale sito di Garden City, in Kansas. A est, ancora nel 1872, migliaia di bisonti si aggiravano entro 10 miglia da Wichita, che allora rappresentava il quartier generale [p. 493] di un gran numero di cacciatori di bisonti, che esercitavano intensamente tale compito durante l’inverno. A nord la mandria si estendeva entro 25 miglia dalla Union Pacific, finché lo sciame di cacciatori che scendevano da nord la spinse sempre più a sud. A ovest, alcune piccoli gruppi di bisonti si spingevano fino a Pike’s Peak e South Park, ma la mandria principale si estendeva a est della città di Pueblo, in Colorado. Nel sud-ovest, i bisonti erano abbondanti fino al Pecos e alle Staked Plains, mentre il limite meridionale della mandria era quasi in linea con il confine meridionale del New Me-

xico. Riguardo a questa mandria, il colonnello Dodge scrive: “Il loro terreno di alimentazione più pregiato era l’area tra i fiumi South Platte e l’Arkansas, bagnato dal Republican, Smoky, Walnut, Pawnee e altri corsi d’acqua paralleli o affluenti, e generalmente noto come Republican country. Centinaia di migliaia di bisonti andavano a sud da qui ogni inverno, ma centinaia di migliaia vi rimanevano. Era il luogo prescelto del bisonte”. Sebbene l’area della mandria settentrionale coprisse circa il doppio del territorio di quella meridionale, quest’ultima conteneva probabilmente il doppio dei bisonti. Il numero di capi nella mandria meridionale nell’anno 1871 doveva essere di almeno tre milioni, e la maggior parte delle stime riteneva che il totale fosse più alto di tale numero. Durante gli anni dal 1866 al 1871 compreso, la ferrovia Atchison-Topeka-Santa Fé e quella che oggi è conosciuta come Kansas Pacific, o divisione del Kansas della Union Pacific Railway, furono costruite dal fiume Missouri verso ovest attraverso il Kansas e il cuore del territorio della mandria meridionale. La grande mandria meridionale venne letteralmente fatta a pezzi dalle ferrovie e ogni parte della sua zona di pascolo fu resa facilmente accessibile. C’era sempre stato un mercato per le pelli di bisonte a buon prezzo, e non appena le ferrovie attraversarono il territorio dei bisonti, il massacro ebbe inizio.

La corsa verso i pascoli dei bisonti era stata superata in precedenza solo dalla corsa alle miniere d’oro della California. I costruttori di ferrovie, i carrettieri, i cercatori di fortuna, i cacciatori “professionisti”, le guide e tutti quelli senza lavoro si riversarono nella caccia al bisonte per le pelli e la carne. I mercanti che si erano già stabiliti in tutte le cittadine lungo le tre grandi ferrovie videro un’opportunità per trarre profitti dal bisonte, e subito iniziarono a organizzare e rifornire battute di caccia con armi, munizioni e provviste, e inviare cacciatori nella prateria. I commercianti di Dodge City (Fort Dodge), Wichita e Leavenworth fecero affari enormi e decine di città più piccole fecero una corrispondente quantità di commerci. Tra il 1871 e il 1874, in quel paese poche attività vennero svolte fatta eccezione l’uccisione di bisonte. Furono costruiti depositi centrali, da dove i gruppi di caccia operavano in tutte le direzioni. Furono costruiti edifici per la stagionatura delle carni e recinti in cui ammucciare gli immensi mucchi di pelli di bisonte che si accumulavano. A Dodge City, ancora nel 1878, il professor Thompson vide [p. 494] un sacco di pelli di bisonte imballate in un recinto, il cui solido contenuto cubico calcolò essere pari a 120 corde⁷. Agli inizi prevalse il massimo spreco. Tutti volevano uccidere il bisonte e nessuno era disposto a scuoiarlo e curarlo. Migliaia e migliaia di capi furono uccisi solo per la loro lingua e mai scuoiati. Altre migliaia di capi furono feriti da tiratori inesperti, morirono altrove e andarono completamente persi. Ma l’apice dello spreco e della pigrizia non fu raggiunto finché l’intraprendente macellaio di bisonti non iniziò a scuoiare gli animali uccisi con la forza dei cavalli. Il processo è interessante, poiché mostra la profondità del degrado in cui un uomo può cadere e definirsi ancora un cacciatore.

La pelle del bisonte veniva squarciata lungo la pancia e la gola, le gambe tagliate intorno alle ginocchia e strappate. La pelle del collo era divisa tutt’intorno nella parte posteriore della testa e scuoiata all’indietro di qualche centimetro. Una sbarra di ferro veniva quindi posta nel cranio del bisonte e conficcata nella terra per circa 18 pollici,

⁷ N.d.t. Unità di misura americana utilizzata per il legname, pari a 3.6 metri cubi.

dopodiché una corda, preparata per quello scopo, veniva legata saldamente alla spessa pelle del collo. L'altra estremità di questa fune veniva quindi attaccata ad una coppia di cavalli, o all'asse posteriore di un carro: i cavalli venivano frustati e la pelle veniva immediatamente strappata in due o strappata con circa 50 libbre di carne che vi aderivano. Ben presto divenne evidente anche al più intraprendente scuoiatore che questo metodo non era efficiente e pertanto fu subito abbandonato. Il massacro iniziato nel 1871 fu perseguito con grande vigore e intraprendenza nel 1872 e raggiunse il suo apice nel 1873.

A quel punto, il territorio dei bisonti brulicava di cacciatori, ciascuno faceva del suo meglio per distruggere più bisonti dei suoi rivali. A quel tempo l'esperienza aveva insegnato il valore dell'organizzazione e la macellazione veniva eseguita in modo più professionale. Per una coincidenza che si rivelò fatale per il bisonte, fu proprio all'inizio del massacro che i fucili a retrocarica e a lunga gittata raggiunsero la perfezione. Lo Sharps 40-90 o 45-120 e il Remington erano le armi preferite dai cacciatori, il primo modello era quello in generale più utilizzato. Prima di questa grandinata di piombo di migliaia di questi micidiali fucili a retrocarica, i bisonti venivano abbattuti al ritmo di diverse migliaia al giorno durante la stagione di caccia. Tra il 1871 e il 1872 prevalse lo spreco più sfrenato. Il colonnello Dodge afferma che, sebbene centinaia di migliaia di pelli siano state inviate al mercato, esse a malapena riescono a indicare la reale entità delle uccisioni. Per mancanza di abilità nel tiro e di conservazione delle pelli da parte dei cacciatori inesperti, una pelle inviata al mercato rappresentava tre, quattro o anche cinque bisonti morti. Gli scuoiatori e i conciatori sapevano così poco del modo corretto di conciare le pelli, che almeno la metà di quelle effettivamente cacciate andò sprecata. Nell'estate e nell'autunno del 1872 una pelle inviata al mercato rappresentava almeno tre bisonti morti. [p. 495] Questa situazione migliorò rapidamente; ma tale era il furore per il massacro e l'ignoranza di tutto ciò che comportava, che ogni pelle inviata al mercato nel 1871 rappresentava non meno di cinque bisonti morti.

Nel 1873 le condizioni degli affari erano in qualche modo migliorate, grazie a una migliore organizzazione delle battute di caccia e alle conoscenze acquisite dall'esperienza nel trattamento delle pelli. Ciononostante i bisonti erano ancora così straordinariamente abbondanti e sparare era molto più facile che scuoiare; quest'ultima azione era considerata un male necessario, tanto che ogni pelle effettivamente venduta e consegnata rappresentava due bisonti uccisi. Nel 1874 i macellatori cominciarono ad allarmarsi per la crescente scarsità di bisonti, e gli scuoiatori, avendo a disposizione un numero di animali più ridotto rispetto al passato, poterono dedicare loro più tempo e svolgere correttamente il loro lavoro. Di conseguenza, il colonnello Dodge stimò che durante il 1874, e da quel momento in poi, cento pelli consegnate rappresentassero non più di centoventicinque bisonti morti; ma che "nessun gruppo di caccia ha mai avuto una proporzione inferiore a questa". La grande mandria meridionale veniva macellata con la caccia da fermo, un metodo che è già stato descritto. Il colonnello Dodge descriveva in questo modo la tipica squadra di cacciatori⁸: "Il gruppo più efficace era composto da quattro uomini: un tiratore, due scuoiatori e un uomo che cucinava, stendeva le pelli e si prendeva cura del campo. Dove i

⁸ Richard Irving Dodge, *Plains of the Great West*, G. P. Putnam's Sons, New York 1876, p. 134.

bisonti erano molto abbondanti, il numero degli scuoiatori veniva aumentato. Un carro leggero, trainato da due cavalli o muli, portava il necessario nella prateria e riportava all'accampamento le pelli prese ogni giorno. Le cibarie erano ridotte: un sacco di farina, pancetta, 5 libbre di caffè, thè e zucchero, un po' di sale e forse qualche fagiolo, rappresentavano la scorta di un mese. Una tenda comune o a "A" forniva riparo; il letto era costituito da un paio di coperte per ogni uomo. L'armamento era rappresentato da uno o più dei fucili sportivi più pesanti, Sharps o Remington e una scorta illimitata di munizioni; una caffettiera, un forno olandese, una padella, quattro piatti e tazze di latta costituivano i mobili della cucina e della tavola. I coltelli per scuoiare servono ai piatti, e le dita sono state create prima delle forchette". Né bisogna dimenticare uno o più fusti da 10 galloni per l'acqua, poiché il campo potrebbe essere lontano da un ruscello. Cibo e materiali sono generalmente forniti dal commerciante per il quale il gruppo lavora, il quale, inoltre, paga a ciascuno del gruppo una determinata percentuale del valore delle pelli consegnate. Il tiratore viene accuratamente selezionato per la sua abilità e conoscenza delle abitudini del bisonte. È la guida e il leader del gruppo di caccia. Quando tutto è pronto, si tuffa nella prateria, recandosi al centro della migliore zona dei bisonti, non ancora occupata (poiché esistono regolamenti non scritti riconosciuti come leggi, che danno a ciascun cacciatore determinati diritti di scoperta e occupazione). [p. 496] Giunto sul posto, fa il suo campo in qualche burrone nascosto o nella boscaglia, e si prepara per il lavoro". Naturalmente il massacro fu maggiore lungo le linee delle tre grandi ferrovie: Kansas Pacific, Atchison, Topeka e Santa Fé e Union Pacific, più o meno nell'ordine indicato. Raggiunse il suo apice nella stagione del 1873. Durante quell'anno la ferrovia Atchison, Topeka e Santa Fé trasportò 251.443 pelli, 1.017.600 libbre di carne e 2.743.100 libbre di ossa. La fine della mandria meridionale era allora vicina. Se l'area dei bisonti meridionali fosse stata scoperta in quel momento, sarebbe stata formata da un vasto ossario. Carcasse in putrefazione, molte delle quali con la pelle ancora addosso, giacevano fittamente sparse su migliaia di chilometri quadrati di prateria, avvelenando l'aria e l'acqua e offendendo la vista.

Le restanti mandrie erano diventate semplici gruppi di bisonti sparsi, tormentati e spinti qua e là dai cacciatori, che ora sciamavano fitti quasi quanto i bisonti. Fu stabilita una cintura di accampamenti lungo il fiume Arkansas, il South Platte, il Republican e i pochi altri corsi d'acqua, e quando gli animali assetati venivano ad abbeverarsi venivano attaccati e scacciati, e con la più diabolica insistenza veniva impedito agli animali di placare la sete, così che sarebbero stati nuovamente costretti a cercare il fiume e ad arrivare alla portata dei micidiali fucili a retrocarica. Il colonnello Dodge dichiara che in luoghi favorevoli a tale guerra, come nella riva sud del Platte, una mandria di bisonti, sparandogli di giorno e accendendo fuochi e sparando di notte, venne tenuta lontana dall'acqua finché non venne completamente distrutta. Nell'autunno del 1873, quando il signor William Blackmore viaggiò per circa 30 o 40 miglia lungo la sponda settentrionale del fiume Arkansas a est di Fort Dodge, "c'era una fila continua di carcasse putrescenti, così che l'aria era pestilenziale e inquinata al massimo grado. I cacciatori avevano formato una linea di accampamenti lungo le rive del fiume e avevano abbattuto i bisonti, di notte e al mattino, mentre venivano ad abbeverarsi. Per dare un'idea del numero di queste carcasse, è sufficiente menzionare che ne ho contate sessantasette in un punto che non copriva 4

acri”. Ai cacciatori bianchi non era permesso cacciare nel territorio indiano, ma il confine meridionale dello Stato del Kansas era stato picchettato e una mandria non appena attraversava la linea in direzione nord veniva distrutta. Ogni pozza d’acqua era sorvegliata da un accampamento di cacciatori, e ogni volta che una mandria assetata si avvicinava, veniva prontamente accolta dai proiettili. Durante tutto questo periodo il massacro dei bisonti fu totale. Chi desiderava la carne di bisonte come cibo uccideva quasi invariabilmente un numero di animali cinque volte superiore a quello che poteva utilizzare, e dopo aver tagliato da ciascuna vittima le sue parti più scelte – la sola lingua, forse, o forse la gobba e i quarti posteriori, l’uno o l’altro, oppure entrambi – ben quattro quinti della parte commestibile della carcassa venivano lasciati ai lupi. Non era insolito che un uomo portasse due barili di lingue di bisonte salate, senza un’altra libbra di carne o una pelle [p. 497]. Le lingue venivano acquistate a 25 centesimi l’una e vendute nei mercati più a est a 50 centesimi. In quei giorni di spreco criminale era molto comune che i bisonti venissero macellati solo per la lingua. George Catlin⁹ riferisce che pochi giorni prima del suo arrivo alla foce del fiume Tetón (Dakota), nel 1832, “un’immensa mandria di bisonti si era mostrata sulla sponda opposta del fiume”, dopodiché un gruppo di cinque o seicento indiani Sioux a cavallo guadò il fiume, attaccò la mandria, riattraversò il fiume verso il tramonto ed entrò nel forte con millequattrocento lingue di bisonte fresche, che furono gettate a terra, e per le quali essi richiesero pochi galloni di whisky, che furono subito consumati “in una piccola e innocua baldoria”. Catlin afferma che non una pelle o un chilo di carne, oltre alle lingue, è stato salvato dopo questo terribile massacro. A giudicare da tutti i resoconti, è abbastanza certo che non meno di cinquantamila bisonti sono stati uccisi solo per la loro lingua, e la maggior parte di questi sono indubbiamente ascrivibili agli uomini bianchi. Si è parlato molto dell’uccisione di bisonti da parte di cacciatori di diporto stranieri, in particolare inglesi; ma devo dire che, da quanto si può accertare, questo fattore di distruzione è stato esagerato e sopravvalutato. È vero che ogni sportivo inglese che ha visitato questo paese ai tempi del bisonte ha sempre deciso di fare, e ha fatto, “una caccia al bisonte”, e di solito sotto gli auspici degli ufficiali dell’esercito degli Stati Uniti.

Indubbiamente questi gruppi uccisero centinaia di bisonti, ma è molto dubbio che il totale del numero ucciso da stranieri superi le diecimila unità. Anzi, per quanto mi riguarda, sono ben convinto che esistano ancora in vita molti vecchi ex-cacciatori, ognuno dei quali è responsabile di un numero di vittime maggiore della somma di tutti i bisonti uccisi da cacciatori stranieri. I cacciatori professionisti erano portati a gridare contro “quei Lord inglesi” e ad alzare le mani in sacro orrore per i bisonti che essi uccidevano per le loro teste, invece che per le pelli da vendere a un dollaro l’una; ma è doveroso dire che l’opinione pubblica americana ha dato a tutto questo clamore il giusto valore e tali voci hanno ingannato pochissime persone. Queste voci sono state definite da chi era a conoscenza dei fatti come un diversivo per distogliere l’opinione pubblica dai veri colpevoli. Tuttavia è vero che molti uomini propriamente classificati come “sportivi”, a differenza dei cacciatori professionisti (pot-hunters), si dedicarono a inutili e imperdonabili stragi in misura a dir poco riprovevole. Uno sportivo non dovrebbe uccidere la selvaggina in modo arbitrario, quando

⁹ Catlin, *North American Indians*, I, p. 256.

non può essere di alcuna utilità per se stesso o per nessun altro, ma moltissimi lo fanno. In effetti, lo sportivo che [p. 498] uccide con parsimonia e coscienziosamente è piuttosto l'eccezione che la regola.

Il colonnello Dodge si riferisce così al lavoro di alcuni cacciatori sportivi stranieri: "Nell'autunno di quell'anno [1872] tre gentiluomini inglesi uscirono con me per una breve caccia, e nella loro eccitazione presero più bisonti di quanti necessari a rifornire una brigata". In generale, tuttavia, i cacciatori di diporto che uscivano a caccia di bisonti per l'eccitazione della caccia e per i trofei che ne derivavano, trovavano quasi sempre il bisonte una vittima così facile, e la cui uccisione portava così poca gloria, che la caccia fu giudicata molto deludente e presto abbandonata a favore di una selvaggina più nobile. A quei tempi non c'era più motivo di vantarsi nell'uccidere un bisonte che per un manzo texano. Furono, quindi, i cacciatori di pelli, bianchi e rossi, ma soprattutto bianchi, che distrussero la grande mandria meridionale nell'arco in quattro brevi anni. I prezzi ricevuti per le pelli variavano notevolmente, a seconda delle circostanze, ma per l'articolo fresco o scuoiato andavano solitamente da 50 centesimi per le pelli di capi giovani a \$ 1,25 per quelle di animali adulti in buone condizioni. Tali prezzi sembrano ridicolmente bassi, ma quando si ricorda che, quando i bisonti erano abbondanti, non era insolito che un cacciatore uccidesse da quaranta a sessanta capi in un giorno, si vedrà facilmente che le possibilità di realizzare profitti notevoli erano sufficienti per tentare i cacciatori a fare sforzi straordinari. Inoltre, anche quando i bisonti erano quasi scomparsi, il paese era invaso da uomini che non avevano assolutamente nient'altro come mezzo di sostentamento, e così, non importa se i profitti fossero grandi o piccoli, fintanto che rimanevano abbastanza bisonti, venivano cacciati con la più determinata persistenza e tenacia.

6. Statistiche del massacro

La stima più accurata e attendibile del massacro della mandria meridionale dei bisonti è quella del colonnello Richard Irving Dodge, ed è l'unica che conosco che fornisce un buon indice delle dimensioni di quella mandria. Poiché questo calcolo era basato su statistiche effettive, integrate da osservazioni personali e indagini fatte in quella regione durante il grande massacro, non posso fare di meglio che citare quasi integralmente il colonnello Dodge¹⁰. La società ferroviaria Atchison, Topeka e Santa Fé fornì le seguenti statistiche relative a prodotti derivanti dal bisonte trasportato durante gli anni 1872, 1873 e 1874:

Il prodotto del bisonte

Anno	n. pelli trasportate	Carne trasportata (pounds)	Ossa trasportate (pounds)
1872	165.721	---	1.135.300
1873	251.443	1.617.600	2.743.100
1874	42.289	632.800	6.914.950
Totale	459.453	2.250.400	10.793.350

¹⁰ Dodge, *Plains of the Great West*, cit., pp. 139-144.

I funzionari delle ferrovie Kansas Pacific e della Union Pacific non potevano o non volevano fornire alcuna statistica sulla quantità di prodotti di bisonte trasportati dalle loro linee durante questo periodo, e si rese necessario procedere senza le loro cifre. Dato che la strada del Kansas Pacific attraversa una parte del territorio dei bisonti che era sotto ogni aspetto densamente abitata da quegli animali quanto la regione attraversata dalla linea Atchison, Topeka e Santa Fé, sembrava assolutamente certo che la prima ferrovia portasse fuori tante pelli quanto la seconda, se non di più, e così si può stimare la sua quota. La linea Union Pacific gestiva un numero molto inferiore di pelli rispetto a una delle sue rivali meridionali, ma il colonnello Dodge ritiene che questa, “con le strade più piccole che attraversavano il territorio dei bisonti, prese insieme, trasportassero tanto quanto una delle due linee principali del bisonte”. Il colonnello Dodge ritiene ragionevolmente certo che le statistiche fornite dalla linea Atchison, Topeka e Santa Fé rappresentino solo un terzo dell’intero prodotto-bisonte, e che le stime possano avere certamente un fondamento. È quindi necessario elaborare ulteriori calcoli su queste cifre. Secondo testimonianze raccolte sul posto dal colonnello Dodge durante il periodo del grande massacro, una pelle inviata al mercato nel 1872 rappresentava tre bisonti morti, nel 1873 due, e nel 1874 cento pelli consegnate rappresentavano 125 animali morti. Il massacro complessivo perpetrato dai bianchi è stato quindi circa il seguente:

Anno	Pelli trasportate sulla ferrovia Atchison, Topeka e Santa Fé	Pelli trasportate per altre vie, nello stesso periodo (stima)	Numero totale di bisonti utilizzati	Numero totale dei capi uccisi e sprecati	Numero complessivo dei bisonti uccisi dai bianchi
1872	165.721	331.442	497.163	994.326	1.491.489
1873	251.443	502.886	754.329	754.329	1.508.658
1874	42.289	84.578	126.867	31.716	158.583
Totale	459.453	918.906	1.378.359	1.780.481	3.158.730

Durante tutto questo tempo gli indiani di tutte le tribù a breve distanza dalle mandrie uccisero ogni anno un numero immenso di capi. D’estate uccidevano per le pelli glabre da usare per le tende e per il cuoio, e d’autunno macellavano per le pellicce e la carne, ma soprattutto pellicce-abiti, che erano tutto ciò che potevano offrire al commerciante bianco in cambio dei suoi beni. Erano troppo pigri e inetti per curare molta carne di bisonte, e inoltre non era necessario, perché il governo li nutriva. Per quanto riguarda il numero di bisonti della mandria meridionale uccisi dagli indiani, il colonnello Dodge propone questo ragionamento: “È molto più difficile stimare il numero di bisonti uccisi attraverso il numero delle pelli o degli abiti conciati all’indiana inviati al mercato. Questo numero varia a seconda delle diverse tribù e del loro maggiore o minore contatto con i bianchi. Così, i Cheyenne, Arapahoe e Kiowa [p. 500] delle pianure meridionali, avendo meno contatti con i bianchi, usano pelli per le loro tende, vestiti, biancheria da letto, par-fléches, selle, collari, per quasi tutto. Il numero di pellicce inviate al mercato rappresenta solo quello che possiamo chiamare

il commercio estero di queste tribù, e in realtà non supera un decimo delle pelli complessive. Per rientrare nei limiti, ipotizzo che una veste inviata al mercato da questi indiani rappresenti sei bisonti morti. “Quelle bande di Sioux che vivono nelle agenzie e le cui pellicce vengono portate al mercato dalla Union Pacific Railroad, vivono in tende di tela di cotone fornite dall’Indian Bureau. Usano abiti civili, biancheria, scatole, corde ecc. Per questi lussi devono pagare in pellicce, e poiché l’areale dei bisonti è tutt’altro che ampio e il loro “raccolto” annuale è ridotto, più della metà va al mercato. Lasciando fuori dal resoconto a questo punto ogni considerazione sull’uccisione compiuta a nord della Union Pacific Railroad, le cifre fornite dal colonnello Dodge sono le seguenti:

Bisonti della mandria meridionale uccisi dagli Indiani del sud

Indiani	Inviati ai mercati	Numero di bisonti uccisi
Kiowa, Comanche, Cheyenne, Arapaho e altre tribù le cui pelli vanno oltre la ferrovia Atchison, Topeka, Santa Fè	19.000	114.000
Sioux presso le agenzie, Union Pacific Railroad	10.000	16.000
Totale delle uccisioni annue	29.000	130.000
Totale triennio 1872-1874	---	390.000

Si è già accennato al fatto che in quegli anni un numero immenso di bisonti fu ucciso dagli agricoltori del Kansas orientale e del Nebraska per fare scorte di carne. Il signor William Mitchell, di Wabaunsee, Kansas, ha dichiarato allo scrivente che “a quei tempi, quando i bisonti abbondavano nel Kansas occidentale, praticamente tutti in autunno facevano un viaggio verso ovest e riportavano un carico di carne di bisonte. Tutti ne avevano in abbondanza finché i bisonti rimasero in numero considerevole. Sono state conservate pochissime pelli; anzi, quasi nessuna, perché nessuno sapeva come conciarle, e si guastavano sempre. Dapprima molti agricoltori cercarono di conciare le pelli fresche che riportavano indietro, ma non ci riuscirono e alla fine rinunciarono. Naturalmente, gran parte della carne è stata sprecata, perché venivano portate indietro solo le parti migliori. Il Wichita (Kansas) *World* del 9 febbraio 1889 riporta i seguenti fatti: “Nel 1871 e 1872 i bisonti si trovavano entro 10 miglia da Wichita erano migliaia. La città, allora agli inizi, era il quartier generale di un vasto numero di cacciatori di bisonti, che durante l’inverno esercitavano la loro occupazione. I bisonti venivano uccisi principalmente per le loro pelli, e ogni giorno arrivavano in città [p. 501] carovane cariche di pelli. La carne era molto economica a quei tempi; bistecca di bisonte fine e tenera veniva venduta a 1-2 centesimi per libbra. * * * L’attività fu piuttosto redditizia per un certo periodo, ma un improvviso calo del prezzo delle pelli le fece scendere a 25 e 50 centesimi ciascuna. * * * A quei tempi era molto comune per le persone che vivevano a Wichita partire la mattina e ritornare la sera con un carro carico di carne di bisonte”. Indiscutibilmente molte migliaia di bisonti venivano uccisi ogni anno dai coloni del Kansas, del Nebraska, del Texas, del Nuovo Messico e del Colorado e dagli indiani di montagna che vivevano a ovest della grande catena montuosa. Il numero delle uccisioni può solo essere ipotizzato, poiché non ci sono assolutamente dati su cui basare una stima. A giudi-

care semplicemente dal numero di persone nelle zone del bisonte, si può tranquillamente stimare che il numero totale di bisonti uccisi annualmente per soddisfare i bisogni di popolazioni eterogenee non poteva essere inferiore a cinquantamila, e probabilmente era un numero molto più alto. Questo, per i tre anni, farebbe centocinquantomila, e il totale complessivo sarebbe quindi circa il seguente:

Il massacro della mandria meridionale

Bisonti uccisi da “cacciatori professionisti” bianchi nel triennio 1872-1874	3.158.730
Bisonti uccisi da Indiani, stesso periodo	390.000
Bisonti uccisi da coloni e “indiani di montagna”	150.000
Uccisioni totali nel triennio	3.698.730

Queste cifre sembrano incredibili, ma purtroppo non c'è il minimo motivo per credere che siano troppo alte. Ci sono molti uomini che dichiarano che durante il grande massacro ognuno di loro uccise da duemilacinquecento a tremila bisonti ogni anno. Con migliaia di cacciatori nei pascoli e tali possibilità di uccisione, non c'è da meravigliarsi che una media di quasi un milione e un quarto di bisonti venisse uccisa ogni anno durante quel sanguinoso periodo. Alla fine della stagione di caccia del 1875 la grande mandria meridionale aveva cessato di esistere. Il grosso della mandria era stato completamente annientato. Il gruppo principale dei sopravvissuti, che contava circa diecimila capi, fuggì a sud-ovest e si disperse attraverso quel vasto tratto di paese selvaggio, desolato e inospitale che si estendeva a sud dal paese di Cimarron attraverso la “Public Land Strip”, il Pan-handle del Texas e il Llano Estacado, o Staked Plain, fino al fiume Pecos. Alcuni piccoli gruppi di bisonti sbandati mantennero un'esistenza precaria ancora per qualche anno sulle sorgenti del fiume Republican e nel Nebraska sudoccidentale, vicino a Ogalalla, dove i vitelli furono catturati vivi fino al 1885. I bisonti selvatici furono visti per l'ultima volta nel Kansas sudoccidentale nel 1886, e le due o tre decine di individui che ancora vivevano nella regione del fiume canadese del Texas Pan-handle sono gli ultimi capi selvatici sopravvissuti della grande mandria meridionale. [p. 502] Il grosso dei fuggitivi sopravvissuti alla grande strage del 1871-'74 continuava ad attrarre cacciatori molto motivati, che li inseguivano, spesso a rischio della propria vita, anche nel terribile Llano Estacado. Nel Montana nel 1886 incontrai in un ranch di bestiame un ex-cacciatore di bisonti del Texas, di nome Harry Andrews, che dal 1874 al 1876 continuò a inseguire i resti sparsi della grande mandria del sud attraverso il Pan-handle del Texas e nella stessa Staked Plain. A quel punto il mercato delle pelli era diventato sovrabbondante, e il prezzo ricevuto da Andrews e altri cacciatori era di soli 65 centesimi ciascuna per i capi femmine e \$ 1,15 ciascuno per le pellicce di bisonte maschio, consegnati sul campo, l'acquirente provvedeva al loro trasporto verso la ferrovia. Ma anche a quei prezzi, che erano così bassi da far sembrare l'uccisione di bisonti un vero e proprio omicidio, il signor Andrews mi ha assicurato che “aveva fatto un sacco di soldi”. In un'occasione, quando “prese posizione” su un grosso gruppo di bisonti, sparò centoquindici colpi e uccise sessantatré bisonti in circa un'ora. Nel 1880 la caccia al bisonte nel sud-ovest come attività commerciale cessò per sempre, e per

quanto si può accertare, da allora in quella regione non è più stata effettuata una caccia con esito positivo. Ciò avvenne solo nell'autunno e nell'inverno del 1887, a circa 100 miglia a nord di Tascosa, in Texas, quando due gruppi, uno dei quali era sotto la guida di Lee Howard, attaccarono l'unico gruppo di bisonti rimasto in vita nel sud-ovest, e che a quel tempo contava circa duecento capi. Le due parti uccisero cinquantadue bisonti, di cui dieci pelli conservate intere. Dei restanti quarantadue, le teste furono tagliate e conservate e le pelli furono preparate come abiti-pellicce. Le pelli sono state infine vendute ai seguenti prezzi: femmine giovani, da 50 a 60\$; femmine adulte, da 75 a 100\$; maschi adulto, \$ 150. Le teste venivano vendute come segue: torelli giovani, da 25 a \$ 30; maschi adulti, \$ 50; maschi giovani, da 10 a 12 dollari; femmine adulte, da 15 a 25 dollari. Alcune delle migliori pellicce furono vendute a \$ 20 ciascuno, e il resto, un lotto di ventotto pellicce di prima qualità e in ottime condizioni, furono acquistate dalla Hudson's Bay Fur Company per \$350. Tale fu la fine della grande mandria meridionale. Nel 1871 conteneva certamente non meno di tre milioni di bisonti, e all'inizio del 1875 la sua esistenza come mandria era completamente cessata e non rimanevano altro che piccoli gruppi di bisonti dispersi e in fuga.

7. La distruzione della mandria settentrionale

Fino alla costruzione della Northern Pacific Railway c'erano solo due vie fluviali degne di nota per le pellicce di bisonte che venivano prese ogni anno nei Territori del Nord-Ovest degli Stati Uniti. La principale era quella il fiume Missouri, e l'altra il fiume Yellowstone. Lungo questi corsi d'acqua le pelli venivano trasportate con battelli a vapore fino al punto di spedizione ferroviario più vicino. Per cinquant'anni, prima della costruzione della Northern Pacific Railway nel 1880-82, il numero di pellicce commercializzate ogni anno tramite questi trasporti è stato variamente stimato tra cinquanta e centomila unità. [p. 503] Un gran numero di pelli prese nei possedimenti britannici cadde nelle mani della Hudson's Bay Company e fu venduto in Canada. Nel maggio 1881, il giornale di Sioux City (Iowa) conteneva le seguenti informazioni in merito al "raccolto" delle pellicce di bisonte della precedente stagione di caccia dell'inverno 1880-81: "Le autorità competenti stimano che centomila pelli di bisonte saranno spedite fuori dal paese di Yellowstone in questa stagione. Solo due ditte trattano per il trasporto di venticinquemila pelli ciascuna. * * * La maggior parte dei nostri cittadini ha visto il grosso carico di pelli di bisonte che C. K. Peck ha portato giù la scorsa stagione, un carico che nascondeva tutto il ponte della barca. C'erano diecimila pelli in quel carico, e furono tutte portate fuori dallo Yellowstone in un solo viaggio e trasferite al C.K. Peck. Come sia stato ammucchiato un tale carico sul piccolo *Terry*, nemmeno l'equipaggio sembrava saperlo. Il carico nascondeva ogni parte della barca, tranne la zona dal timone e delle ciminiere. Ma un tale carico non verrà tentato di nuovo. Per le barche che solcano lo Yellowstone ci sono almeno quindici carichi completi di pelli di bisonti e altre pellicce. Calcolando mille pelli per tre vagoni, e aggiungendo a questo cinquanta vagoni per le altre pelli, ci vorranno almeno trecentocinquanta vagoni merci per portare al mercato questa straordinaria mole di pellame. Queste cifre non sono congetture, ma stime fatte da uomini il cui compito era quello di conteggiare la quantità di pelli e

pellicce in attesa di spedizione. “Nulla di simile è mai stato fatto nella storia del commercio di pellicce. La scorsa stagione la produzione di pelli di bisonte è stata superiore alla media, e l’anno scorso solo circa trentamila pelli sono uscite dal paese di Yellowstone, o meno di un terzo di quelle che sono ora in attesa di spedizione. Non c’era niente di sportivo, semplicemente abbattere gli animali sfiniti dalla carestia come si potrebbe uccidere il bestiame bovino in una stalla. In riferimento agli indiani si può dire che non uccisero più di quanto potessero conservare la carne. La maggior parte delle uccisioni veniva eseguita dai cacciatori bianchi, o meglio dai macellai, che si occupavano di uccidere e scuoiare i bisonti dalla bocca, lasciando le carcasse a decomporsi”.

Al momento della grande divisione operata dalla Union Pacific Railway, la mandria settentrionale dei bisonti si estendeva dalla valle del fiume Platte verso nord fino alla sponda meridionale del Great Slave Lake, verso est quasi fino al Minnesota e verso ovest fino ad un’altitudine di 8.000 piedi nelle Montagne Rocciose. Le mandrie erano più numerose lungo la parte centrale di questa regione (vedi mappa), e dalla Platte Valley al Great Slave Lake la loro presenza sul territorio era continua. La popolazione di bisonti della metà meridionale era, secondo tutti i resoconti, quasi tre volte maggiore di quella della metà settentrionale. [p. 504] A quel tempo, o, diciamo, nel 1870, c’erano circa quattro milioni di bisonti a sud del fiume Platte, e probabilmente circa un milione e mezzo a nord di esso. Sono consapevole che la stima del numero di bisonti nella grande mandria del nord è di solito molto più alta di questa, ma non vedo prove valide per elevare tale numero. A mio avviso, la prova definitiva era che, sebbene la mandria settentrionale si estendesse su un’area così immensa, era numericamente inferiore alla metà della schiacciante moltitudine che in realtà affollava la zona meridionale, e a volte consumava così completamente l’erba delle pianure che i distaccamenti dell’esercito degli Stati Uniti trovavano difficile trovare erba sufficiente per i loro muli e cavalli¹¹. I vari fattori che alla fine portarono alla completa distruzione della grande mandria settentrionale agirono come segue: nei possedimenti britannici, dove il paese era immenso e la selvaggina di tutti i tipi era davvero molto scarsa tranne i bisonti, dove, con le parole dell’esploratore-professor Kenaston, “c’era una grande quantità di spazio attorno a ogni animale selvatico”, il bisonte costituiva la principale risorsa per gli indiani che non coltivavano la terra e per i meticci, che non sarebbero sopravvissuti così a lungo se non avessero trovato il bisonte. In tali circostanze i bisonti dei possedimenti britannici venivano cacciati in modo molto più vigoroso e persistente di quelli degli Stati Uniti, dove c’era una abbondante disponibilità di cervi, alci, antilopi e altra selvaggina di cui gli indiani potevano nutrirsi, e un governo paterno che li assisteva con sussidi. Contrariamente a quanto pensavano gli statunitensi, cioè che esistessero grandi mandrie di bisonti nel Saskatchewan molto tempo dopo che le nostre mandrie erano state tutte distrutte, le mandrie dell’America britannica erano state quasi completamente sterminate quando il massacro finale della mandria settentrionale fu inaugurato dall’apertura

¹¹ A titolo di esempio, si veda “Forest and Stream”, vol. II, pag. 184: “Horace Jones, interprete qui [a Fort Sill], dice che durante il suo primo viaggio lungo la linea del centesimo meridiano, nel 1859, accompagnando il maggiore Thomas – da tempo nostro nobile vecchio generale – passarono continue mandrie per oltre 60 miglia, che lasciarono così poca erba dietro loro che il maggiore Thomas era seriamente preoccupato per i suoi cavalli”.

della Northern Pacific Railway nel 1880. La Canadian Pacific Railway non ha avuto alcun ruolo nello sterminio del bisonte nei possedimenti britannici, poiché questo era già avvenuto. I meticci del Manitoba, i Plains Crees di Qu'Appelle e i Blackfeet del South Saskatchewan spazzarono via i bisonti di una vasta fascia di territorio che si estendeva a est e a ovest tra le Montagne Rocciose e il Manitoba. La Canadian Pacific Railway, nei territori attraversati, ha trovato solo ossa sbiancate. Il bisonte era scomparso da tutta quella regione prima del 1879 e aveva lasciato i Blackfeet sull'orlo della fame. Qualche migliaio di bisonti rimaneva ancora nel territorio presso le sorgenti del fiume Battle, tra il nord e il sud del Saskatchewan, ma furono circondati e attaccati da tutte le parti e il loro numero diminuì molto rapidamente finché furono tutti uccisi. [p. 505] Le ultime informazioni che ho potuto ottenere in merito alla scomparsa della mandria settentrionale sono state gentilmente fornite dal Prof. C. A. Kenaston, che nel 1881, e anche nel 1883, fece un'approfondita esplorazione del territorio tra Winnipeg e Fort Edmonton per conto della Canadian Pacific Railway Company. Le sue quattro spedizioni tra i due punti nominati coprivano un vasto territorio, largo diverse centinaia di miglia. Nel 1881, a Moose Jaw, 75 miglia a sud-est di The Elbow del South Saskatchewan, vide un gruppo di indiani Cree, appena arrivati da nord-ovest con diversi carri carichi di carne di bisonte fresca. A Fort Saskatchewan, sul fiume North Saskatchewan, appena sopra Edmonton, vide un gruppo di cacciatori inglesi che di recente erano stati a caccia sui fiumi Battle e Red Deer, tra Edmonton e Fort Calgary, dove avevano trovato bisonti e ne avevano uccisi quanti ne volevano. In un pomeriggio ne uccisero quattordici, e avrebbero potuto ucciderne di più se fossero stati più assetati di sangue. Nel 1883 il professor Kenaston trovò le tracce fresche di un gruppo di venticinque o trenta bisonti presso la località The Elbow del South Saskatchewan. Ad eccezione dei casi di cui sopra, non vide altre tracce di bisonti, né seppe dell'esistenza di alcun animale in tutte le zone che esplorò. Nel 1881 vide molti indiani Cree a Fort Qu'Appelle affamati, e al forte non c'era pemmican o carne di bisonte. Nel 1883, tuttavia, un po' di pemmican¹² fu portato a Winnipeg, dove fu venduto a 15 centesimi la libbra; un prezzo esageratamente alto. Era stato prodotto quell'anno, evidentemente alla fine di aprile, poiché l'aveva acquistato a maggio per il suo viaggio. La prima pressione, davvero allarmante, esercitata sulla mandria settentrionale fu quella degli indiani Sioux, che sterminarono molto rapidamente quella parte che prima aveva popolato il territorio compreso tra il North Platte e una linea tracciata dal centro del Wyoming al centro del Dakota. Lungo tutto il fiume Missouri da Bismarck a Fort Benton, e lungo lo Yellowstone fino all'inizio della navigazione, il massacro proseguì senza indugi. Tutte le tribù indiane di quella vasta regione – Sioux, Cheyennes, Crows, Blackfeet, Bloods, Piegans, Assiniboines, Gros Ventres e Shoshones – ebbero modo di esercitare la caccia al bisonte in modo redditizio e piacevole (quasi come scotennare i coloni bianchi). Ci volevano dalle otto alle dodici pelli di bisonte per coprire un normale tepee, e talvolta un singolo tepee di dimensioni maggiori richiedeva da venti a

¹² N.d.t. Miscela di carne di carne magra (daino, bisonte, poi manzo) pestata ed essiccata, mescolata con bacche e grasso che poteva essere insaccata nelle interiora di bisonte e immagazzinata.

venticinque pelli. Gli indiani dei nostri territori nord-occidentali commercializzavano circa settantacinquemila pelli di bisonte ogni anno fintanto che la mandria settentrionale era abbastanza numerosa. Se si ammette che per ogni pelle venduta ai commercianti bianchi ne servivano altre quattro per provvedere ai propri bisogni, il che deve essere considerato una stima molto modesta, il numero totale di bisonti uccisi annualmente da quelle tribù doveva essere di circa 375.000. La fine che tanti osservatori avevano predetto [p. 506] iniziò realmente (per la mandria settentrionale) nel 1876, due anni dopo il grande annientamento avvenuto nel Sud, anche se solo quattro anni dopo il massacro divenne totale su tutto il territorio di pascolo del bisonte. Ciò è chiaramente indicato nelle cifre fornite in una lettera dei signori I. G. Baker & Co., di Fort Benton, Montana, allo scrivente, datata 6 ottobre 1887, che recita quanto segue: “Sono stati inviati a est dall’anno 1876 circa settantacinquemila pelli di bisonte. Nel 1880 si scese a circa ventimila, nel 1883 a non più di cinquemila, nel 1884 a zero. Siamo spiacenti di non potervi fornire dati migliori, ma la raccolta di pelli che ha sterminato il bisonte proveniva dal paese di Yellowstone sulla Northern Pacific Railway, invece che dal Montana settentrionale. L’inizio dell’ultimo massacro della mandria settentrionale può essere datato intorno al 1880, periodo in cui il raccolto annuale delle pellicce da parte degli indiani era diminuito di tre quarti, e quando iniziò l’uccisione estiva su larga scala per pelli senza pelo.

Il territorio di questa mandria fu circondato su tre lati da tribù di indiani, armati di fucili a retrocarica e abbondantemente forniti di munizioni. Fino al 1880 gli indiani delle tribù precedentemente menzionate uccisero probabilmente il triplo dei bisonti dei cacciatori bianchi, e se non ci fosse stato un cacciatore bianco in tutto il nord-ovest, il bisonte sarebbe stato sterminato lì con la stessa certezza, anche se non così rapidamente in dieci anni, come effettivamente accadde. A nord, dal fiume Missouri alla linea di confine britannica, e dalla riserva nel Dakota nordoccidentale allo spartiacque principale delle Montagne Rocciose, una distanza di 550 miglia in linea d’aria, il paese era una riserva indiana continua, abitata da otto tribù, che uccidevano i bisonti tutto l’anno, in inverno per le pellicce e in estate per pelli e carne da essiccare. Nel sud-est c’era il grande gruppo di Sioux, e nel sud-ovest i Crows e i Cheyenne del nord, tutti impegnati nella stessa guerra implacabile. Sarebbe stato necessario un corpo di uomini armati più grande dell’intero esercito degli Stati Uniti per resistere a questa continua pressione sui bisonti per evitare l’annientamento definitivo. Ricordiamo, quindi, che l’indiano americano è responsabile dello sterminio del nostro branco di bisonti del nord tanto quanto il cittadino americano. Devo ancora conoscere un caso in cui un indiano si è astenuto dall’eccessivo massacro di selvaggina per motivi economici, preoccupazioni per il futuro, o pregiudizio contro lo spreco. Da tutti i resoconti la quantità di selvaggina uccisa dai nativi è sempre stata limitata solo da due fattori: mancanza di forza per uccidere di più o mancanza di maggiore selvaggina da uccidere. Gli uomini bianchi si diletano nell’inseguimento e uccidono per “sport”, indipendentemente dallo sforzo richiesto. In effetti, per un vero sportivo, nulla nella caccia è “sport” se non lo si ottiene a costo di una grande fatica. Un indiano non vede la questione in questa prospettiva, e quando ha ucciso abbastanza per soddisfare i suoi bisogni, si ferma, perché non vede alcun motivo per cui dovrebbe sforzarsi ulteriormente. [p. 507] Ciò ha dato origine all’affermazione,

così spesso ripetuta, che l'indiano uccideva solo bisonti sufficienti a soddisfare i propri bisogni. Se un indiano avesse mai tentato, o anche solo mostrato una qualche inclinazione, di tutelare in qualche modo le risorse della natura e di frenare lo spreco *da parte degli indiani*, sarebbe gratificante saperlo. La costruzione della Northern Pacific Railway attraverso il Dakota e il Montana ha accelerato la fine che si stava avvicinando rapidamente; ma fu solo un accidente nell'annientamento della mandria settentrionale. Senza di essa il risultato finale sarebbe stato esattamente lo stesso, ma la fine del bisonte probabilmente non sarebbe sopravvenuta fino al 1888 circa.

La Northern Pacific Railway raggiunse Bismarck, Dakota, sul fiume Missouri, nel 1876, e da quella data in poi ricevette per il trasporto verso est tutte le pellicce e le pelli che scendevano dal Missouri e dallo Yellowstone. Sfortunatamente la Northern Pacific Railway Company non ha tenuto un resoconto separato della sua attività di prodotti di bisonte e non è in grado di fornire una dichiarazione sul numero di pelli e vesti che ha trasportato. È quindi impossibile anche solo stimare il numero totale di bisonti uccisi nell'area settentrionale durante le sei annate che si chiusero con l'annientamento di quella mandria. Per quanto riguarda l'attività svolta dalla Northern Pacific Railway e i punti precisi da cui è stata spedita la maggior parte delle pellicce, è interessante la seguente lettera del signor J. M. Hannaford, direttore del traffico della Northern Pacific Railroad, datata 3 settembre 1887. "La sua comunicazione, indirizzata al presidente Harris, mi è stata delegata per le informazioni desiderate. Mi dispiace che i nostri conti non siano tenuti in modo tale da consentire di fornirvi dati precisi; ma sono stato in grado di ottenere le seguenti informazioni generali, che potrebbero rivelarsi di un certo valore: "Dagli anni 1876 e 1880 la nostra linea non si estendeva oltre Bismarck, che era l'estremo punto di spedizione orientale per le vesti e le pelli di bisonte, che venivano portate da nord lungo il fiume Missouri per essere spedite da quel punto. Negli anni 1876, 1877, 1878 e 1879 a quel punto venivano movimentate annualmente da tre a quattromila balle di pellicce, circa la metà delle balle contenenti dieci pellicce e l'altra metà dodici ciascuna. Durante questi anni praticamente non venivano spedite pelli. Nel 1880 iniziò la spedizione di pelli, secche e non conciate, [68]¹³ e nel 1881 e 1882 la nostra linea fu estesa verso ovest, e i punti di spedizione aumentarono, arrivando fino a Terry e Sully Springs, nel Montana. In questi anni, 1880, 1881 e 1882, in cui praticamente terminarono le spedizioni di pelli e di pellicce, mi è impossibile [p. 508] darvi un'idea esatta del numero di materiali spediti. Le uniche cifre ottenibili sono quelle del 1881, quando oltre settantacinquemila pelli di bisonte essiccate e non conciate scesero lungo il fiume per essere spedite da Bismarck. Alcune pellicce furono spedite anche da questo punto quell'anno, e un numero considerevole di pellicce e di pelli fu spedito da molti altri punti di spedizione. "Il numero di libbre di carne di bisonte spedite attraverso la nostra linea non ha mai costituito una grande quantità, la maggior parte della carne è stata lasciata nella prateria, in quanto non aveva un valore sufficiente per pagare il costo del trasporto. "Le stazioni-capolinea orientali e occidentali da cui

¹³ Le pelli glabre, *prelevate da bisonti uccisi in estate*, sono quelle a cui lo scrittore fa riferimento. Fu solo nel 1881, quando la fine era molto vicina, che cacciare il bisonte anche d'estate e d'inverno divenne un affare senza soluzione di continuità. Quale caccia può essere più vergognosa del massacro di capi femmine e giovani *in estate*, quando le pelli sono quasi senza valore.

venivano effettuate le spedizioni sono le seguenti: nel 1880, Bismarck era l'unico punto di spedizione. Nel 1881, Glendive, Bismarck e Beaver Creek. Nel 1882, Terry e Sully Springs, Montana, erano i principali punti di spedizione, e nell'ordine indicato, per quanto riguarda il numero e la quantità di spedizioni. Bismarck a est e Forsyth a ovest erano le due estremità. "Fino all'anno 1880, finché i bisonti si uccidevano solo per le pellicce, le mandrie non diminuirono di molto; ma a partire da quell'anno, quando furono uccisi anche per le loro pelli, iniziò una strage indiscriminata, e da quel momento scomparvero molto rapidamente. Fino all'anno 1881 c'erano due grandi gruppi di bisonti, uno a sud dello Yellowstone e l'altro a nord di quel fiume. Nel corso dell'anno già citato quelli a sud del fiume furono spinti a nord e non tornarono più, essendosi uniti al gruppo settentrionale e si estinsero. "Dal 1882 ci sono state, ovviamente, spedizioni occasionali sia di pelli che di pellicce, ma in quantità così piccole e così rare che praticamente non sono degne di menzione, la maggior parte delle quali proveniva probabilmente dal nord del Missouri, lungo il fiume fino a Bismarck". Nel 1880 il territorio dei bisonti settentrionali abbracciava i seguenti corsi d'acqua: il Missouri e tutti i suoi affluenti, da Port Shaw, Montana, a Fort Bennett, Dakota, e lo Yellowstone e tutti i suoi affluenti. Di questa regione, Miles City, Montana, era il punto di riferimento geografico. L'erba era buona dappertutto, e i vari gruppi della grande mandria si spostavano continuamente da una località all'altra, compiendo spesso viaggi di diverse centinaia di miglia alla volta. Su tutta questa vasta area (dove non sono ancora state raccolte per la vendita), giacciono sparse le loro ossa sbiancate: dai fiumi Upper Marias e Milk, vicino al confine britannico, al Platte, e dal fiume James, nel Dakota centrale, fino a un'altitudine di 8.000 piedi nelle Montagne Rocciose. In effetti, ancora nell'ottobre del 1887, raccolsi in campo aperto, a meno di mezzo miglio dal deposito della Northern Pacific Railway nella città di Helena, il cranio, le corna e numerose ossa di un grosso bisonte che era stato ucciso in quel luogo. Su molte parti della catena settentrionale il viaggiatore può cavalcare per giorni senza essere mai fuori dalla vista delle carcasse o delle ossa di bisonte. [p. 509] Tale era il caso nel 1886 nel territorio compreso tra il Missouri e lo Yellowstone, a nord-ovest di Miles City. Andando dovunque fosse possibile, sugli spartiacque, nelle terre desolate, nei fondali dei torrenti o sugli altipiani più alti, trovava sempre l'inevitabile e onnipresente scheletro cupo e spettrale, con la testa pelosa, le narici disseccate e avvizzite, le gambe semi sbucciate distese impotenti sul tappeto erboso grigio e le ossa del corpo sbiancate come il gesso. Nel 1881 si verificò lo stesso tipo di dispersione dei bisonti del nord che si era verificata solo dieci anni prima nel sud. A quel tempo le pellicce valevano da due a tre volte di più di quanto non fossero mai state nel sud, il mercato era molto attivo e il cacciatore esperto era sicuro di raccogliere una ricca ricompensa. A quel tempo i cacciatori e gli acquirenti di pelli stimarono che ci fossero cinquecentomila bisonti entro un raggio di 150 miglia da Miles City, e nell'intera mandria settentrionale contava ancora quasi un milione di capi. Il successivo massacro ha dimostrato che queste stime probabilmente non erano lontane dalla verità. In quell'anno Fort Custer fu così quasi sopraffatto da una mandria di passaggio che fu ordinato a un distaccamento di soldati di allontanare la mandria dall'avamposto. Nel 1882 un'immensa mandria apparve sull'altipiano sul lato nord dello Yellowstone che domina Miles City e Fort Keogh

nella valle sottostante. Una squadra di soldati del 5° Fanteria fu inviata sul promontorio, e in meno di un'ora aveva ucciso bisonti a sufficienza per caricare di carne sei carri trainati da quattro muli. Nel 1886 c'erano ancora una ventina di scheletri sbiancati che giacevano in gruppo sul bordo di questo pianoro nel punto in cui la strada dal traghetto raggiunge l'orlo del fiume, ma tutto il resto era stato raccolto. Nel 1882 c'erano, secondo le stime degli uomini che si trovavano nel paese, non meno di cinquemila cacciatori e scuoiatori bianchi nel territorio settentrionale. Il tenente. J. M. T. Partello dichiara che "una cintura di accampamenti, dall'Alto Missouri, dove piega a ovest, si estendeva verso il sole al tramonto fino alla linea di demarcazione dell'Idaho, bloccando completamente le grandi catene del fiume Milk, del Musselshell, di Yellowstone e delle Marias, rendendo così impossibile a un solo bisonte la fuga attraverso la catena di accampamenti-sentinella nel nord-ovest canadese. I cacciatori del Nebraska, del Wyoming e del Colorado spinsero i poveri animali cacciati a nord, direttamente verso le canne dei fucili delle migliaia di cacciatori pronti a riceverli. * * * Solo pochi anni fa, fino al 1883, una mandria di circa settantacinquemila capi attraversò il fiume Yellowstone poche miglia a sud di qui [Fort Keogh], diretta verso i territori canadesi, dove sperava di trovare un rifugio sicuro, con alle loro calcagna decine di indiani, "pot-hunters" e macellai bianchi. Ahimè! non cinquemila capi di quella possente massa sono vissuti abbastanza per raggiungere la linea di confine britannica". È difficile dire (almeno per la soddisfazione dei vecchi cacciatori) quali fossero i terreni di caccia più noti della catena settentrionale. Il tenente J. M. T. Partello afferma che il grande triangolo [p. 510] delimitato dai tre fiumi Missouri, Musselshell e Yellowstone, conteneva, per quanto ne sapeva e credeva, duecentocinquantomila bisonti. Senza dubbio quella regione ha prodotto un numero immenso di pellicce e, dopo il massacro, vennero raccolte migliaia di tonnellate di ossa. Un'altra località preferita dai cacciatori era la regione compresa tra il Powder River e il Little Missouri, in particolare le valli di Beaver e di O'Fallon Creeks. Lì si precipitarono decine di squadre, centinaia di cacciatori e scuoiatori dalle città della Northern Pacific Railway da Miles City a Glendive. I cacciatori delle città tra Glendive e Bismarck andarono principalmente a sud verso Cedar Creek e i fiumi Grand e Moreau. Ma questo territorio era anche terreno di caccia degli indiani Sioux della grande riserva più a sud. Migliaia e migliaia di bisonti furono uccisi sui fiumi Milk e Marias, nel Judith Basin e nel nord del Wyoming. Il metodo di caccia è già stato ampiamente descritto nel capitolo "la caccia da appostamento" e non è necessario richiamarlo.

Fa un certo piacere sapere che l'incredibile e criminale spreco, che era una caratteristica così marcata del massacro compiuto a sud, era quasi del tutto sconosciuto al nord. Le vesti valevano da 1,50 a 3,50\$, secondo la taglia e la qualità, e venivano rimosse e conservate con grande cura. Ogni cento pellicce commercializzati rappresentavano non più di centodieci bisonti morti, e anche questa piccola percentuale di perdita era dovuta alla fuga di animali feriti che poi morivano e venivano sbranati dai lupi. Dopo che la pelle veniva tolta, il cacciatore o lo scuoiatore la stendeva con cura sul terreno, l'interno verso l'alto, vi incideva le sue iniziali nel muscolo sottocutaneo aderente e la lasciava tutta la stagione per il trasporto delle pellicce, che avveniva sempre all'inizio della primavera, subito dopo la caccia. Come nel caso del sud, fu la capacità di un singolo cacciatore di distruggere un intero branco di bisonti

in un solo giorno che annientò completamente le restanti migliaia di mandrie del nord prima ancora che il popolo degli Stati Uniti capisse cosa stava accadendo. Ad esempio, un cacciatore di mia conoscenza, Vic. Smith, il più famoso cacciatore del Montana, uccise centosette bisonti in una sola posta, in circa un'ora e senza spostare il suo punto di tiro. Ciò avvenne nel paese di Red Water, a circa 100 miglia a nord-est di Miles City, nell'inverno del 1881-82. Durante la stessa stagione un altro cacciatore, chiamato "Doc." Aughl, uccise ottantacinque bisonti in una posta e John Edwards ne uccise settantacinque. Il numero totale che Smith afferma di aver ucciso in quella stagione era di "circa cinquemila". Dove i bisonti erano abbondanti, ogni uomo che si definiva cacciatore poteva ucciderne tra mille e duemila durante la stagione di caccia – da novembre a febbraio – e quando si potevano trovare i bisonti, era una cosa relativamente facile da fare. Durante il 1882 le migliaia di bisonti che ancora sopravvivevano [p. 511] nell'area a nord già indicata e segnata anche sulla mappa allegata, erano distribuite su tutta quell'area in modo molto generico. Nel febbraio di quell'anno un corrispondente di Fort Benton di "Forest and Stream" scrisse quanto segue: "È davvero meraviglioso quanti bisonti siano ancora rimasti. Migliaia di indiani e centinaia di uomini bianchi dipendono da loro per vivere. Attualmente quasi tutti i bisonti del Montana si trovano tra Milk River e Bear Paw Mountains. Ci sono solo pochi piccoli gruppi tra il Missouri e lo Yellowstone. C'erano molti bisonti sul fiume Upper Marias nell'ottobre 1882. A novembre e dicembre ce n'erano migliaia tra i fiumi Missouri e Yellowstone. A sud della Northern Pacific Railway l'area durante la stagione di caccia del 1882-83 fu così definita da un cacciatore che ha scritto "Confessions of a Buffalo Butcher" per "Forest and Stream" (vol. xxiv, p. 489): "Allora [nell'ottobre 1882] il limite occidentale fu definito in modo generale dal fiume Powder, e si estendeva verso est verso il Missouri e verso sud fino a 60 o 70 miglia dalle Black Hills. Esso abbraccia le valli di tutti gli affluenti del Powder River da est, tutte le valli di Beaver Creek, O'Fallon Creek e i fiumi Little Missouri e Moreau, ed entrambe le forcelle del Cannon Ball per quasi la metà della loro lunghezza. Questo immenso territorio, che si estende quasi egualmente tra Montana e Dakota, da tempo immemorabile era stato abitato durante gli inverni da molte migliaia di bisonti, e molte delle femmine rimanevano durante l'estate e partorivano indisturbate i loro piccoli. I tre cacciatori che componevano il gruppo le cui vicende sono narrate nell'interessante volume sopracitato, partirono da Miles City il 23 ottobre 1882, diretti a est verso le Bad lands tra il Powder River e O'Fallon Creek, e rimasero nella prateria tutto l'inverno. Trovarono relativamente pochi bisonti e si assicurarono solo 286 pellicce, che vendettero a un prezzo medio di 2,20\$ ciascuna. Mettevano da parte e commercializzavano una grande quantità di carne, per la quale ottenevano 3 centesimi la libbra. Trovarono l'intera regione in cui cacciavano infestata da indiani e meticci, tutti a caccia di bisonti. La stagione di caccia che iniziò nell'ottobre 1882 e terminò nel febbraio 1883, si concluse con l'annientamento della grande mandria settentrionale e lasciò solo pochi piccoli gruppi di bisonti sbandati, che contavano solo poche migliaia di capi in tutto. Un evento noto della stagione fu la ritirata verso nord attraverso lo Yellowstone dell'immensa mandria menzionata dal tenente Partello di settantacinquemila capi; altri stimarono il numero in cinquantamila; e l'avvenimento è spesso raccontato oggi da uomini di frontiera che si trovavano allora in quella regione. Molti pensavano che l'intera grande

mandria fosse andata a nord nel territorio britannico, e che ne fossero rimasti ancora un buon numero di capi in qualche remota regione tra il fiume Peace e il Saskatchewan, o da qualche parte, e che sarebbe ancora ritornata negli Stati Uniti. Niente potrebbe essere più illusorio di questa convinzione. In primo luogo, la mandria non riuscì a raggiungere il confine britannico [p. 512] e, se l'avesse fatto, sarebbe stata prontamente annientata dai Blackfeet e Cree affamati, che già nel 1879 erano in condizioni di semi-denutrizione a causa della scomparsa del bisonte. La grande mandria che "andava a nord" fu completamente distrutta dai cacciatori bianchi lungo il fiume Missouri e dagli indiani che vivevano a nord del fiume. L'unica traccia che rimase era un gruppo di circa duecento capi che si rifugiarono nel labirinto di burroni e nelle vallate sabbiose dei torrenti che si trovano a ovest del Musselshell tra Flat Willow e Box Elder Creeks, e un altro gruppo di circa settantacinque che si stabilì nelle Bad lands tra la testa del Big Dry e il Big Porcupine Creeks, dove alcuni sopravvissuti furono trovati dallo scrivente nel 1886. A sud della Northern Pacific Railway, una mandria di circa trecento capi si stabilì all'interno e nei dintorni del Parco Nazionale di Yellowstone, ma in brevissimo tempo ogni animale al di fuori dei limiti protetti del parco fu ucciso, e ogni volta che uno dei bisonti del parco si allontanava dal confine fu prontamente ucciso per la loro pelle della testa color sabbia. Attualmente il capitano Harris, il sovrintendente, ritiene che il numero rimasto nel parco sia di circa duecento capi, di cui circa un terzo è frutto dell'allevamento nel territorio protetto. Nel sud-est il destino di quella parte della mandria è ben noto. La mandria che all'inizio della stagione di caccia del 1883 aveva circa 10 mila capi e pascolava nel Dakota occidentale, circa a metà strada tra le Black Hills e Bismarck, tra i fiumi Moreau e Grand, fu rapidamente ridotta a circa un migliaio di capi. Vic. Smith, che era "al macello", affermava che ce n'erano milleduecento, altri dicono milletrecento.

Proprio in questo frangente (ottobre 1883) Toro Seduto e tutta la sua tribù di quasi mille coraggiosi arrivarono dalla Standing Rock Agency, e nel tempo di due giorni massacrarono l'intera mandria. Vic. Smith e una schiera di cacciatori bianchi che avevano preso parte all'uccisione di questi ultimi diecimila, dichiarava che "quando abbiamo terminato la caccia non era rimasto uno zoccolo". Quest'ultima carica fu la fine del bisonte nel Far West, e dopo di ciò si videro qua e là solo alcuni bisonti smarriti. Curiosamente, nemmeno gli stessi cacciatori erano a quel tempo consapevoli del fatto che la fine della stagione del 1882-83 segnò anche la fine del bisonte, almeno come abitante della pianura e fonte di reddito. Nell'autunno del 1883 [i cacciatori] si equipaggiarono come al solito, spesso spendendo molte centinaia di dollari, e cercarono le mandrie che fino a quel momento erano state così generose nel fornire le pelli. In quasi tutti i casi la fine è stata la stessa: fallimento totale e bancarotta. Era davvero difficile credere che non solo milioni di capi, ma anche migliaia di bisonti fossero spariti, e per sempre. Mi è risultato impossibile accertare con precisione il numero di pellicce e di pelli spedite dai territori del nord durante gli ultimi anni del massacro, e l'unica stima affidabile che ho ottenuto è stata fatta per me, dopo molte considerazioni e riflessioni, dal signor J. N. Davis, di Minneapolis, Minnesota. [p. 513]

Il signor Davis è stato per molti anni un acquirente di pellicce, abiti e pelli su larga scala in tutti i nostri Territori del Nord-Ovest ed è stato attivamente impegnato nell'acquisto di pellicce di bisonte finché ce n'erano da comprare. In risposta a una

lettera che gli chiedeva statistiche, il 27 settembre 1887 mi scrisse quanto segue: “È impossibile fornire il numero esatto di pellicce e pelli spedite dal Dakota e dal Montana dal 1876 al 1883, o il numero esatto di bisonti nella mandria settentrionale; ma le darò un resoconto il più preciso possibile. Nel 1876 si stimava che ci fossero mezzo milione di bisonti entro un raggio di 150 miglia da Miles City. Nel 1881 la Northern Pacific Railroad fu costruita fino a Glendive e Miles City. A quel tempo l'intero territorio era un ambiente selvaggio e ululante, e gli indiani e i bisonti erano troppo numerosi per essere contati. Quell'anno fu effettuato il primo carico di pellicce di bisonti uccisi da uomini bianchi, e le stazioni della Northern Pacific Railroad tra Miles City e Mandan inviarono circa cinquantamila pelli e pellicce. Nel 1882 il numero di pelli e vesti acquistate e spedite era di circa duecentomila e nel 1883 quarantamila. Nel 1884 ho spedito da Dickinson, nel territorio del Dakota, l'unico carico di pellicce che è andato a est quell'anno, ed è stato l'ultimo carico effettuato. Per molto tempo la maggior parte degli ex-cacciatori nutrì l'illusione che la grande mandria fosse solo “andata a nord” nei possedimenti britannici, e alla fine sarebbe ritornata numerosa. Circolavano decine di voci sul ritrovamento di mandrie, e all'inizio furono accolte con entusiasmo. Ma dopo che erano trascorsi un anno o due senza la comparsa di un solo bisonte, e allo stesso modo senza alcuna informazione attendibile sull'esistenza di una mandria di qualsiasi dimensione, anche in territorio britannico, i cacciatori o appesero i loro vecchi fucili Sharps, o li vendettero a basso prezzo ai trafficanti di armi, e cercarono altri mezzi di sussistenza. Alcuni iniziarono a raccogliere ossa di bisonte e venderle a tonnellate, altri divennero mandriani (“cow-boys”).